Mercoledì 5 Agosto 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 186.

ASSOCIAZIONI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA

III.o

Seguendo noi l'*ordine del giorno* per la seduta del 10 agosto, troviamo, dopo le nomine, una *comunicazione* dell'avvenuto storno di lire 4000 per manutenzioni stradali. La Deputazione deliberò, com'è stampato nella Relazione, *in via d'urgenza*, ed il Consiglio, persuaso dell'*urgenza*, approverà. E non potrebbe fare altro!

Ed eccoci al *Resoconto morale* dell'Amministrazione della Provincia pel 1895. Il *Resoconto morale* è sempre un documento pregevole, e sarà, per i posteri, la guida ad ammirare il senno degli avi. Quest'anno l'elaborato è offerto al Consiglio dall'on. Presidente della Deputazione, conte comm. Giovanni Groppiero, di cui il solo nome, anche per consenso dei Colleghi, è un elogio.

Ogni anno questo documento presenta la stessa *fisonomia*; e siccome esso è il risultato di identiche fonti contribuenti a costituirlo, così l'unica varietà da osservarsi la troviamo in qualche cifra. I *giudizi* rimangono, in certo modo, *consolidati*, nè il mutar di Relatore vale a modificarli.

Gli *affari* della Deputazione, anche senza la tutela de' Comuni ed Opere Pie, non furono pochi nemmeno nel 95; la loro somma è di 4301, e di questi, per buona ventura, 3199 furono, come dice la Relazione, *spediti per corrente*.

Impossibile a noi il riassumere il *Resoconto morale* che spiega e dilucida, punto per punto, l'azienda della Provincia nella sua *attività* e nelle *passività*, e minuziosamente rende ragione di quanto accadde, su ogni oggetto del bilancio od Istituzione dipendente, nell'anno amministrativo.

Spigoliamo poche cifre. Al 31 dicembre il patrimonio della Provincia era di lire 903,232 e cent. 38, tra cui lire 215,555 e cent. 75 in mobilio.

Il Consuntivo 1895 si chiuse con una eccedenza attiva di lire 12,274 e cent. 26.

Nel dicembre del 1895 la Provincia avendo pagato una quota ad estinzione di due prestiti, il debito provinciale si trovò ridotto a lire 1,354,783 e cent. 22

A pagina 3 del *Resoconto morale* troviamo certi schiarimenti che l'on. Relatore credette opportuni di dare, e che interessano indirettamente anche noi, e questi sotto la rubrica: *Uffici e locali a carico provinciale*. Difatti, quando trattavasi di acquistare un locale in Udine per uso Caserma dei R. Carabinieri, la *Patria del Friuli* accolse articoli di polemica in argomento. E ieri un egregio Consigliere ci fece osservare nella citata pagina quanto risulterebbe a provare come l'operato della Deputazione sia riuscito di vantaggio anche economico per la Provincia.

Probabilmente parecchi fra i nostri Soci e Lettori assidui si ricorderanno di quelle polemiche, e non se ne saranno scandalizzati, perchè la Stampa ha diritto e dovere di occuparsi d'ogni argomento che interessi l'amministrazione pubblica. E se il *fatto* sembra aver dato *ragione* alla Deputazione proponente ed al Consiglio provinciale approvante, noi minimamente non ci diciamo pentiti di aver accolte quelle polemiche.

Ecco, quanto scrive l'on. Relatore del *Resoconto morale* sull'argomento.

G.

« Furono condotti a termine i lavori di adattamento del locale già Folini a caserma dei R. R. Carabinieri di Udine, ed alla scadenza del contratto d'affittanza della vecchia caserma, ufficiali e bassa forza si portarono nei nuovi locali, che furono anche dal Comando di Legione riconosciuti adatti e perfettamente rispondenti alle esigenze regolamentari. Il collaudo non fu ancora compiuto, e perciò non furono ancora definite tutte le pendenze; però possiamo fin d'ora assicurare che la spesa complessiva incontrata non si discosterà di molto dal preventivo.

Giova constatare come i computi da noi fatti quando si trattava di deliberare l'acquisto ebbero appieno a verificarsi, e come risulti che l'affare tornò vantaggioso all'Amministrazione, mentre si provvide nel miglior modo ad un servizio obbligatorio dal quale non era possibile sottrarsi.

Ora certamente noi spendiamo meno di quanto si spendeva per l'addietro quando pure si aveva un locale assolutamente inadatto ed insufficiente.

Si spendevano per affitto annue . . L. 4650.—
per restauri ed adattamenti (media del ventennio . . . . » 1607.—
per l'alloggio del sig. maggiore . . . » 730.—
in totale . . . L. 6987.—
dalle quali andavano detratte L. 197 che corrispondeva la Provincia di Belluno per gli uffici di Divisione . . . . » 300
che corrispondevano il signor capitano ed il sig. tenente quale indennità d'alloggio, in tutto . . . . » 497.—
e perciò l'annua spesa si riduceva a circa . . . . L. 6490.—

Conteggiando le Lire 120,000 circa spese per l'acquisto e riduzione del nuovo locale all'interesse del 5 p. 0,0 la Provincia oggi spende: per interesse come sopra . . . . . . L. 6000.—
per imposte ed assicurazioni incendi » 1070.—
per manutenzioni circa . . . . . . » 300.—
in totale . . . L. 7370.—
dalle quali però vanno detratte L. 400 che ora corrisponde la Provincia di Belluno per gli uffici di Divisione e . . . . . . » 550
che corrispondono i signori maggiore, capit. e tenente, quale indennità d'alloggio, in tutto . . . . » 950.—
e perciò l'annua spesa di . . . . . L. 6420.—

inferiore d'alcunchè a quella che si doveva incontrare quando s'aveva in affitto il locale Nardini, locale, come si disse, inadatto ed insufficiente, mentre quello nuovo, risponde a tutte le esigenze regolamentari.

Ma oltre a questo importantissimo vantaggio conseguito devonsi pur annoverare molti altri coefficienti attivi, quali ad esempio il fatto che ora disponiamo di un locale nostro e che non siamo costretti a spendere per restaurare ed adattare edifizi altrui senza diritto ad alcun corrispettivo; che il salto della roggia di cui tuttora disponiamo, e che alieneremo quando si presenterà una favorevole occasione, rappresenta un vero capitale che va a diminuzione di quello impiegato nell'acquisto, e che finalmente nella spesa annua che incontriamo pel detto locale non va annoverato l'interesse di L. 6000, poichè l'Amministrazione provinciale con razionali economie, coi avanzi degli esercizi 1894 e 1895 e con tenui stanziamenti nel bilancio di competenza ha interamente fatto fronte alla spesa occorsa per l'acquisto e per la riduzione del locale senz'uopo di incontrare prestito alcuno.

E la Deputazione è lieta di avervi proposto il provvedimento, come, non dubitasi, il Consiglio provinciale sarà lieto di averlo approvato. »

Pirano e Venezia.

Pirano, 3 agosto.

La città è ancora in festa; tutti i cittadini sono fieri dello splendido risultato della solennità tartiniana.

Oggi, verso mezzogiorno, si sparse la voce che il rappresentante della città di Venezia, conte Valier, ed il capitano provinciale dott. Campitelli sarebbero partiti col piroscafo dell'una pomeridiana. Infatti, la banda municipale s'era già radunata in piazza e quando i due distinti personaggi si avviarono verso il molo, la banda li precedette sonando e s'improvvisò tosto un corteo di oltre due mila persone, che vollero accompagnarli fino al piroscafo. Fu uno spettacolo indimenticabile, che commosse profondamente coloro che erano fatti segno all'entusiastico saluto. La folla agitava i cappelli e sventolava i fazzoletti, gridando: *viva Campitelli! viva l'Istria! viva Venezia! viva San Marco!* e questo grido, innalzato dopo cent'anni da mille e mille petti, fece sussultare i cuori d'entusiasmo.

Il conte Valier, a capo scoperto, ringraziò con effusione per si imponenti dimostrazioni d'affetto alla sua Venezia.

Il vapore doppiava il fortino di punta, togliendosi agli occhi nostri, e da tutte le rive si salutava ancora il carissimo ospite, che troppo breve dimora fece tra noi, ma che ciononostante speriamo porterà seco dell'Istria nostra, qui ieri tutta raccolta, nella sua Venezia, non ingrato ricordo.

L'entusiasmo è ancora vivissimo; il popolo fraternizza con tutti e per la città risuonano ancora e si ripercuotono da un punto all'altro le grida di evviva all'Istria, a Tartini, a Dal Zotto.

Questi credo partirà domani.

Lo Stabilimento bacologico M. Mozzi e C.

IN

VITTORIO (Veneto.)

La fama da cui è favorito lo Stabilimento della società bacologica M. Mozzi e C. in Vittorio, riparto Serravalle, ci spinse a visitarlo, comme lo visitammo, giorni sono. Fummo accolti molto cortesemente dal direttore sig. Mozzi. Era un giorno del massimo lavoro, eppure in quelle ampie sale riscontrammo l'ordine più perfetto, disciplinate e silenziose le operaie, e le molteplici operazioni di confezione della semente eseguite con i sistemi più moderni, rigorosamente controllate da ben quattro vice direttrici. Il grandioso Stabilimento sorge nel punto più elevato della città, alle falde d'un ameno boschetto, di proprietà della Società Bacologica, e che riversa in quella moltitudine di locali un'aria fresca, asciutta, ossigenata. Abbiamo preso conoscenza dei numerosissimi attestati degli allevatori, entusiasti pel successo meraviglioso delle sementi anche di questo anno, ed osservammo con curiosità una discreta partita di bozzoli, i cui bachi furono sempre alimentati colla *maclura aurantiaca*, pianta originaria americana, uno dei più efficaci succedanei del gelso; i bozzoli nulla aveano da invidiare quelli dei migliori incroci.

Sappiamo che l'ufficio stagionatura delle sete in Firenze elogiò gli esperimenti del Direttore, e ha trovato che per forza, elasticità, incannaggio, la seta proveniente da bozzoli, di cui i bachi furono alimentati con la maclura riesce molto migliore, e vedemmo molto bene riusciti alcuni altri esperimenti di coloritura artificiale del bozzolo

La Società detiene altresì uno Stabilimento per l'ibernazione delle sementi ad Ospitale di Cadore, là dove l'aria è costantemente fredda ed eminentemente asciutta, cosa principalissima per una buona ibernazione, che viene fatta in appositi gabbioni, molto bene ideati. Grati di essere stati ammessi alla visita di questo grandioso ed elegante Stabilimento, partimmo dal medesimo ottimamente impressionati, e con i nostri ringraziamenti, rivolgemmo sentite congratulazioni al cortese signor M. Mozzi che con competenza e passione esercita questa industria a beneficio eziandio della classe operaia, non senza dirigere una parola di lode al consocio, l'egregio sig. Trojer Michelangelo, il quale con distinta capacità si occupa della parte burocratica, che a lui compete.

Tutti gli igienisti consigliano la Nocera.

Tanto per variare

Terapeutica elettrica. — Ormai si adopera quasi generalmente la terapia elettrica per la cura di certe malattie della nutrizione, come la diabete e l'obesità.

Ecco come si utilizza:

Il paziente si distende su un letticciuolo di legno, intorno a lui s'aggira, a spirali serrate, il filo isolato ove passano le correnti, in maniera che il corpo del malato sia l'asse di questo solenoide. Queste correnti alternative sono di una così grande potenza e dolcezza insieme, che si può accendere alla mano del soggetto una lampada incandescente senza che avvenga il menomo fenomeno doloroso, senza che si senta la più leggera scossa.

Si esce poi di là, dopo qualche minuto, riogagliarditi, a meno che la seduta non lasci un certo snervamento e un po' di eccitazione e di insonnia per la prossima notte.

Ma queste contradizioni poco importanti, scompaiono dopo qualche titubanza, fino a che il soggetto non trovi la dose conveniente.

Si è rimarcato che le correnti elettriche hanno notevoli effetti sulla nutrizione, accelerandola potentemente.

Adunque la terapia elettrica è la miglior cura per le malattie intestinali e nervose.

Uno strano fenomeno. — Il fenomeno dei fenomeni è ora visibile a Bruxelles; si chiama Simeone Aiguier, ma il suo nome di battaglia è: il Proteo moderno, ovverossia il celebre professore di anatomia vivente.

Questo fenomeno spaventa una buona parte di spettatori; ma nella parte più calma e riflessiva del pubblico desta una legittima sorpresa e un interesse scientifico di non poco conto.

Il professore di anatomia vivente si presenta nudo fino alla cintola, ciò che permette di vedere un corpo piccolo, ma discretamente in carne.

Incomincia col respirare profondamente due o tre volte, tutta la massa intestinale comincia a balzare da destra a sinistra, dal basso in alto, finchè.... scompare.

Il professore mostra agli occhi stupefatti del pubblico lo scheletro di un uomo, colla pelle del ventre attaccata quasi alla colonna vertebrale, colle costole sporgenti, insomma, un vero pezzo anatomico.

Il Proteo moderno, compiuta quell'operazione, ride, pare felice, mentre gli spettatori inorridiscono.

— Adesso — esclamò a un tratto — farò l'impiccato.

Ciò detto e richiamate al loro posto le budella, il professore contrae i muscoli del collo in modo che qui non resta che la pelle e l'osso. Ma mentre il pubblico sta per darsi alla fuga, egli lo richiama, promettendo di fare l'uomo morto. Respira ancora, poi dice a qualcuno:

— Fate il piacere, ponete il vostro orecchio contro il mio petto. Udite battere il cuore?

— Sì.

— Uno, due, tre. E adesso?

— Il cuore non batte più.

E allora comincia uno strano eser-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 54

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

Quando la signora de la Roche ebbe finito la lettura di quel foglio, se ne stette lungamente pensosa.

Come! Era per colpa sua che il fratello non poteva essere felice, che non poteva sposare quella ch'egli amava?

La sua maniera di vivere era un ostacolo perch'egli fosse ammesso a far parte di una famiglia onesta? Ma allora, sarebbe così anche di Emilia, di lei, si buona, si gentile, si affettuosa?

Ella sospirò.

Soffriva assai. L'idea di rinunciare all'amante le attraversò la mente... ma come fare?

Non era ella ligata a lui indissolubilmente con dei vincoli più forti ancora di quelli del matrimonio? Era ella forse libera di congedarlo? Eppoi, ella la amava ancora, malgrado i suoi vizj, malgrado il suo delitto... il delitto di cui ella era stata pur complice...

Un fremito involontario e penoso la scosse tutta da capo a piè... Ella credette rivedere il disgraziato barone d'Ambroise pallido, gli occhi fissi, gettar su di lei uno sguardo... quello sguardo che penetrava fin in fondo alla coscienza.. sguardo di rimprovero e di dolore..

Chiuse gli occhi, e rivide Zamelec col suo sinistro sorriso alle labbra, e la se conda visione causandole, non più lo spavento, ma l'orrore, si alzò dalla sedia, aprì la finestra, e vi si appoggiò coi gomiti sul davanzale.

Era il mese di ottobre e la notte era fresca. Si sentiva di già l'approssimarsi dell'inverno. Quella brezza notturna le rinfrescò la fronte che bruciava.

Ella se ne stette lungo tempo così, non pensando a nulla, contemplando solo gli alberi nudi quasi di foglie e le foglie secche ammucchiatesi a terra.

La natura dintorno a sè portava già l'impronta della tristezza, della desolazione. Le strida del pipistrello e dell'upupa turbavano il silenzio della notte, mentre in cielo non una stella brillava, e la luna stessa nascosta dietro le nubi, non rischiarava con la sua blanda luce l'immensità degli oggetti all'intorno.

D'un tratto ella udì scricchiolar la sabbia dei viali, e scorse il guascone che se ne veniva innanzi.

Egli ab tava, affine di salvare in qualche modo le apparenze agli sguardi degli estranei e della gente di casa, un elegante padiglione fatto costruire appositamente per lui in un angolo del giardino, unito da una galleria a vetri al corpo principale del Palazzo.

Zamelec giunto che fu presso il padiglione, come assalito da un'improvviso pensiero, si volse addietro, alzò su il capo e vide da lungi una forma bianca, la forma di una donna, di Amalia, e le mandò un bacio.

Quel semplice gesto bastò per far si che nella mente della donna ai pensieri tristi sottentrassero pensieri ridenti, e mentre poco prima propendeva per la possibilità di staccarsi dall'amante, ora si abbandonava di nuovo ai suoi bei sogni d'amore.

Sì, egli l'amava, solo il desiderio di vivere presso di lei, di mai più separarsene, l'aveva reso colpevole...

E dicendosi ciò, ella si rammentò tuttavia la lotta sostenuta da Emilia... Egli non l'amava dunque...

Oh, non si trattava che di uno scatto improvviso dei sensi e molto bisognava perdonare agli uomini del mezzodì, tanto vivi, tanto appassionati!

Certo, un uomo del Nord non avrebbe fatto ciò, ma valeva forse meglio un tal uomo?

Con quella gente dalla natura temperata, fredda, mai si potrebbero assaporare i piaceri che inebbriano... mai sulla loro bocca s'odono gli accenti infuocati della passione. Si muore con essi, senza aver mai conosciuto l'amore...

Amalia aveva tornato a chiudere la finestra, e distrattamente senza chiamar la cameriera, svestitasi, si era posta a letto, e per una volta almeno riuscita a cacciar via da sè i rimorsi, s'addormentò.

All'indomani Zamelec annunciò alla signora della Roche ch'egli era obbligato per affari ad intraprendere un breve viaggio. La sua assenza durerebbe due o tre giorni al più, mentre sperava che durante quel tempo, ella non si annojerebbe troppo, potendosi distrarre alquanto col recarsi a visitare la famiglia.

Amalia un po' sorpresa da quella partenza, del tutto impreveduta, se ne rallegrò poi internamente riflettendo ch'essa le forniva il mezzo di chiarire la verità riguardo alla rivelazione fatta da miss Carlotta.

Ella inviterebbe il fratello e la sorella a passare un po' di giorni presso di lei affine di saper da essi qualche cosa.

Accompagnò pertanto il guascone alla ferrovia, lo vide montar in treno, poscia tranquilla, rassicurata, rimontò nella sua vettura e si fece condurre dai conjugi Benois.

Dopo aver abbracciato papà e mamma, disse che era venuta per veder di Giorgio e di Emilia, desiderando averli presso di sè durante l'assenza di Zamelec.

La giovane accettò volentieri, lieta di approfittare, libera di un testimonio indiscreto, della compagnia della sorella, e salì con essa in vettura, mentre mamma Benois, scesa dal suo terzo appartamento per accompagnarle, prometteva loro di mandar Giorgio al Palazzo appena avesse egli fatto ritorno dall'ufficio.

Amalia non volle turbare quella prima giornata con domande relative al matrimonio di suo fratello, ed evitò perfino qualsiasi allusione a tal riguardo onde ispirar più confidenza in Emilia, che passò un pomeriggio ed una serata piacevolissimi.

Giorgio arrivò all'ora del pranzo, dopo il quale fecero tutti assieme un giro in carrozza sui *boulevards*.

Fecero ritorno a casa verso le undici di notte, e si separarono per andar a letto.

La signora de la Roche proponevasi di interrogare il fratello il giorno seguente, comunicandogli la lettera dell'inglese. Ella sperava che da lui saprebbe più facilmente qualche cosa che da parte di Emilia, e cioè, quanto vi era di sussistente circa le affermazioni di miss Carlotta.

L'appartamento posto nel secondo piano era rimasto chiuso dopo la morte del barone, e non volendo alloggiare il fratello nei piani superiori in compagnia dei servi di casa, Amalia gli cedette la propria camera in primo piano, occupando essa pel momento quella che si era riservata per sè nel padiglione.

Questo, libero durante l'assenza del guascone, si componeva di sette stanze: due camere da letto con gabinetto da toilette, sala per i bagni, salottino, *fumoir* e sala da bigliardo.

(Continua.)

cizio; il cuore batte a richiesta dell'osservatore e a sua richiesta si arresta. Questo il fenomeno.

Ora ecco in qual modo egli racconta di esser pervenuto a così strani risultati. Giovanissimo studiava disegno. Gli venne un giorno l'idea di riprodurre sulla propria persona certi movimenti muscolari che l'anatomia gli rivelava graficamente. E pare che con un poca di pazienza vi sia riuscito.

IN AFRICA.

Quel che credeva Werszowitz di fare e non potè.

La *Voce della Verità* pubblica una lettera di un membro della spedizione Werszowitz, datata da Gibuti, 3 luglio.

Lo scrittore dice che Werszowitz si era incaricato di un fardello superiore alle sue forze fisiche, morali ed intellettuali. Aggiunge che ebbe il torto di essersi lasciato dominare troppo dall'entusiasmo e, per ciò, di aver troppo promesso. Scrive poi: «Temo assai che Werszowitz, per avere tentennato durante qu... un mese a Gibuti, abbia compromesso il successo della sua missione, creandosi difficoltà facilmente evitabili.» Lo scrittore della lettera, per contro, si mostra entusiasta di padre Macario.

A qual patto saranno restituiti i prigionieri.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*: Ormai è unanime la persuasione che Menel.k non ci restituirà i nostri militari che tiene prigionieri allo Scioa se non contro una taglia in denaro. Si ha per fermo che il Nerazzini abbia ricevuto dal Governo istruzioni di contrattare in questo.

E la taglia trattandosi di un numero considerevole di prigionieri, non sarà certo di poca entità.

Credesi che questi ultimi milioni possano ricavarsi ancora dai 140 votati per la liquidazione della guerra coloniale e non abbiano ad arrecare nuovi aggravi.

Una nota che non fu fatta alla Corte di Menelik.

L'*Italia Militare* smentisce che la nota dei 700 prigionieri comunicata alcuni giorni fa ai giornali sia stata fatta alla Corte di Menelik, e rappresenti una prova dei buoni sentimenti fra Menelik e l'Italia. Il fatto è, che invece arrivarono al Ministero della guerra quattro note distinte formanti un totale di 700 nomi.

Le note, scritte per la più parte a *lapis*, erano poste in quattro buste, senza lettere di accompagnamento e senza firma. Le note sono esatte perchè furono verificati i gradi, i nomi, i cognomi e le matricole.

Si dubita che esse siano il lavoro di qualche sergente o caporale prigioniero, nascostamente fatte arrivare a Gibuti.

Dove fu piantata la bandiera del Negus.

Nella loro marcia di ritorno dallo Scioa i 47 prigionieri italiani avrebbero incontrato verso Gibuti la bandiera del Negus piantata in segno di dominio nella sfera d'influenza francese.

a relazione del colonello Slade sulla sua missione in Eritrea.

Il colonnello Slade fece al proprio Governo un lunghissimo rapporto tecnico analitico sopra la sua missione in Eritrea, confrontando la spedizione inglese del 1867 68 su Magdala con quella italiana e facendo grandissimi elogi alle nostre truppe indigene.

Chiama i nostri ufficiali meravigliosi per valore, abnegazione e qualità militari. Dice che fecero miracoli riuscendo ad istruire e a disciplinare perfettamente e completamente uomini quasi selvaggi, avvezzi a vita libera e sregolata.

Slade fece omaggio di una copia della propria relazione al ministro Pelloux.

La cessione di Cassala all'Inghilterra.

L'*Italia Militare* da ottima fonte assicura che la cessione di Cassala all'Inghilterra è un fatto compiuto. — Lo scambio delle guarnigioni avverrà in ottobre. Si riferisce però la notizia con riserva.

La «Riforma» sospesa.

La *Riforma* ha sospeso le pubblicazioni. Una circolare in nome dell'amministrazione ne dà avviso, annunziando che prossimamente il deputato Luigi Laurenzana ne riprenderà la pubblicazione, la direzione e la proprietà.

D'altro lato, la redazione invia ai giornali una protesta, contro la sospensione e contro l'on. Crispi, che non ha riconosciuto i diritti dei redattori. Questi dicono riservarsi di tutelare i loro interessi.

Tolone preso di mira!..

L'*Evenement* narra che alcuni mesi fa, mentre la squadra francese era riunita a Tolone, una torpediniera inglese tentò di entrare nel porto, ma fu scoperta e segnalata dalla Prefettura marittima alla corazzata *Formidable*, che la inondò di fasci di luce elettrica.

La torpediniera scoperta riprese la via dell'alto mare.

Cronaca Provinciale.

Da Aviano.

«Il Mio e il Tuo.»

3 agosto — (*C. P.*) — L'arrivo delle truppe di Cavalleria per le annuali esercitazioni, salutato di solito festosamente, fu quest'anno turbato da una disgustosa vertenza sorta fra i Comuni al loggianti le truppe da una parte, e l'Amministrazione militare e il R. Prefetto dall'altra.

Col pretesto che nelle Provincie Venete sieno sempre in vigore le disposizioni austriache, disposizioni che verrebbero osservate ed interpretate *ad usum Delphini* e cioè a tutto svantaggio dei Comuni, si vorrebbe accollare a questi il 75 per cento circa della spesa necessaria a provvedere la paglia per uomini e cavalli. Il *Delfino* sarebbe il Governo patrio, poichè non bisogna dimenticare che il cessato Austriaco di questa spesa rimborsava i Comuni al cento per cento. Il R. Prefetto in seguito al reciso rifiuto delle singole Amministrazioni locali e cioè di Pordenone, Aviano, Cordenons, Porcia e Budoia, con Decreto 25 luglio p. p. provvide d'ufficio alla fornitura della paglia a tutte spese dei Comuni. Dimessisi in segno di protesta contro siffatto provvedimento il Sindaco e la Giunta di Aviano, Comune il più interessato fra gli altri perchè eventualmente il più danneggiato, e chiamato a deliberare in proposito il Consiglio Comunale, questo nella seduta di jeri votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udite le comunicazioni ecc....

Considerato che il trattamento fino al presente fatto ai Comuni delle Provincie Venete ed ispecie a quelli nel cui territorio si svolgono annualmente le manovre di cavalleria o avvengono passaggi di truppe, col pretesto che non furono obrogate le disposizioni del cessato regime austriaco, è indegno di un paese retto a libertà e diventa ormai insopportabile.

Considerato che in odio agli stessi Comuni si vogliono adottare misure che non hanno riscontro con quelle del regime austriaco, imperante il quale i Comuni ed i privati venivano equamente ed integralmente risarciti e rimborsati di danni e spese occasionati, e in omaggio all'obbligo allora forse più che adesso osservato del rispetto da tutti indistintamente dovuto alla roba altrui, e al principio che non sia lecito valersi della forza per impadronirsene.

Considerato che mal a proposito oggi si citano le disposizioni austriache in fatto di alloggi militari e di fornitura della paglia relativa, imperocchè sia che si riconosca, come devesi riconoscere, che il Governo Austriaco ne rimborsasse integralmente la spesa, in questo non è certo imitato dal Governo patrio il quale con cavilli e assurdi intende limitarsi a rifonderne appena una quarta parte; sia che si ritenga, e sarebbe falso e disonesto il ritenerlo, che l'Austria usando ed abusando della sua posizione di conquistatrice di fronte ai paesi conquistati ed oppressi, si esimesse dal pagare, l'esempio suo non dovrebbe mai essere seguito dal Governo nazionale.

Considerato che la distinzione che si vuol fatta di obblighi spettanti all'Amministrazione militare da quelli spettanti al cessato Fondo Territoriale cui pretendesi sieno succeduti i Comuni, è assurda e non ha altro scopo e risultato che quello di stabilire a carico di alcuni Comuni una nuova forma di insopportabile ed odiosa sperequazione d'imposta.

Considerato che se nessuna Legge ha abrogato le disposizioni contenute nell'Ordinanza Imperiale 15 maggio 1851, nessuna Legge ha nemmeno stabilito che al cessato Fondo Territoriale sieno succeduti i Comuni, e che in mancanza di questa Legge al predetto Fondo devesi intendere di ritto succeduto lo Stato il quale è l'unico e naturale successore rispetto ai Governi precedenti in fatto di redditi e di oneri pubblici.

Considerato che se mai al Fondo Territoriale si dovessero considerare succeduti i Comuni, questi in ogni caso dovrebbero essere tutti i Comuni componenti il cessato Territorio e non solamente quelli entro i cui confini hanno luogo costantemente le esercitazioni militari e sui bilanci dei quali viene a pesare costantemente l'onere della fornitura quasi gratuita della paglia; mentre se ripartito su tutti, quantunque costituente sempre a carico delle Provincie Venete prese insieme una ingiustizia, tale onere sarebbe quasi insensibile.

Ritenuto che bene fece la Giunta a resistere dapprima procurando di persuadere l'Autorità militare e quella civile a non pretendere che il Comune con grave danno del suo bilancio avesse a regalare la paglia, e, non essendovi riuscita, bene fece a dimettersi per protestare contro il provvedimento del R. Prefetto.

Ritenuto che l'operato della Giunta merita il plauso del Consiglio, il quale dalla stessa si ripromette che in questa vertenza gl'interessi ed i diritti del Comune saranno a suo tempo validamente difesi.

Invita il Sindaco e la Giunta a ritirare le date dimissioni.»

La questione avrà seguito, poichè i Comuni interessati sono decisi a provocarne la soluzione. E quantunque in Italia il Pubblico sia troppo abituato a vedere e a sopportare enormi ingiustizie, pure è da ritenersi che questa volta sarà resa ragione ai Comuni, a meno che non sia dileguata la memoria di quanto è scritto in un famoso opuscoletto di Aristide Gabelli, intitolato «*Il Mio e il Tuo.*»

Da Pordenone.

Per lo spettacolo al Sociale. — *4 agosto* — (*B.*) — Le prove dell'orchestra per il tanto atteso spettacolo che si darà al nostro Sociale con la celebre signora Luisa Tetrazzini a scopo di beneficenza, sono incominciate, come vi scrissi giorni addietro E' inaspettata fortuna per noi il poter udire una celebrità che ha furoreggiato in Europa ed in America. E davvero noi meritiamo di essere invidiati.

Un' alto rilievo. — Vidi un bellissimo lavoro in alto rilievo del bravo nostro scultore in legno Sig. Vincenzo Marder. Rappresenta una guerra fra amorini. Figurerebbe assai bene in un salotto di qualche mecenate dell'arte.

I soldati. — Jeri arrivò la seconda batteria a cavallo. Abbiamo qui un'infinità di soldati che animano la città. Ora che sto scrivendo la banda militare suona sul piazzale della stazione. Non bisogna dimenticare un'elogio al bravo capo guardia Municipale Gambellini per i suoi servizi nel collocamento dell'ufficialità.

Da Chiusaforte.

Corrierino estivo. — *4 agosto.* — Di parecchi stabilimenti balneari vidi fatto cenno nel vostro Giornale; ma nulla mai pubblicaste che riguardasse lo Stabilimento di cura climatica e idroterapica onde i fratelli Pesamosca hanno dotato il nostro paese.

Nè i proprietari stessi, quest'anno, fecero pubblicare pur un rigo, che richiamasse l'attenzione sul loro Stabilimento. Gli è che fin dai primi mesi dell'anno avevano ricevute prenotazioni. Chiusaforte e l'albergo Pesamosca sono ormai conosciutissimi nel così detto mondo dei bagnanti. Qua saluberrimo il clima per la purezza dell'aria, per la mitezza della temperatura senza grandi sbalzi fra un'ora e l'altra; qua le chiare e fresche e dolci acque purissime; qua le amene passeggiate.. qua tutto, insomma, quel che si può godere in montagna.

Ed il trattamento, nell'albergo, è assai lodato, anch'esso. Veruna distinzione di prezzi fra paesani e forastieri — nota prima di lode; pulizia e diligenza grandissima di servizio. I fratelli Pesamosca nulla trascurano, pensando che la reclame migliore è quella che fanno gli stessi clienti. E come non badarono a spese per dotare l'albergo di acqua abbondante e per installarvi la cura idroterapica; eccoli ora attivare l'illuminazione col gas acetilene, che s'inaugurerà forse domenica.

Perciò hanno *gente* ogni anno; e do vettero anzi, per la stagione in corso, occupare altre stanze oltre quelle dell'albergo, mettendole però con queste in comunicazione.

Eccovi un elenco di ospiti distintissimi: famiglie Oblat, Cumer, Maglich, Paolina, Vivante, Consigli di Trieste; signora Caprin pure triestina, e da oggi anche l'illustre scrittore Giuseppe Caprin; famiglia dell'ing. Levi di Venezia; Ida Deher... ed altri.

Di questa fortuna dei fratelli Pesamosca, tutto il paese rallegrasi.

Da Cividale.

Concerto. — *3 Agosto.* — Il concerto dato dalla banda giovedì p. p. segnò un nuovo progresso. Soltanto si dovrebbe metter la piattaforma più rasente il duomo, per l'effetto.

Solennità Scolastica. — Alla solennità scolastica di domenica passata intervenne molto pubblico. Si distinse la maestra Judici per il bene elaborato discorso ed i ragazzi col coro accompagnato dalla banda.

S. Donato. — Ricordo che quest'anno Sandonato sarà celebrato con pompa magna. Alla Messa, musica del maestro R Tomadini. Alla processione interverrà la banda. La sera concerto ed illuminazione.

Nel mondo commerciale. — Fra i negozianti più rinomati nel mondo commerciale cividalese va segnalata la ditta fratelli Gottardis, la quale ha ridotto il negozio alla moderna, e fa continui affaroni, per la mirabile concordia che distingue i componenti di essa.

Le stoffe sono di primissima qualità ed il popolino dice: — *anin da sior Toni Gottardis.* — Anche qui abbiamo l'esempio del: *volere è potere.* Da semplici girovaghi salirono in fama di valenti negozianti, eccellenti per probità ed assiduità.

In altra mia parlerò di un negoziante che ha una storia speciale — e che — appunto per ciò merita che la stampa rilevi le sue benemerenze.

4 agosto. — **Una donna coraggiosa che salva un bambino di 6 anni che stava per annegarsi.** — Oggi alle 11 ant. mentre il ragazzo di 6 anni Faleschini Pietro di Cristoforo stava bagnandosi nel fiume Natisone vicino la rosta di Bruscandella veniva trascinato dalla corrente in un sito profondo circa 2 metri; e stava per annegarsi.

Fra varie donne presenti e noncuranti per paura, sorse la popolana Costantini Maria maritata Moschioni Gio. Batta detta *Uite*, con slancio generoso si gettò nel fiume e con grave pericolo della vita trasse a salvamento il poveretto già boccheggiante.

Fu trasportato a casa in grave stato, ma salvo, mentre anche la povera donna madre di vari figli, per lo spavento, per la fatica, e per il bagno improvviso dovette mettersi a letto colla febbre, ma speriamo senza conseguenze.

Quest'atto che risparmia una delle solite vittime del Natisone, va segnalato alla pubblica ammirazione, designandolo all'autorità competente per la voluta ricompensa. Merita elogio anche Amalteo Diplotti che aiutò la Costantini ad uscire dall'acqua.

E raccomandasi poi ai genitori maggior vigilanza sui loro figli.

E una raccomandazione poi alle guardie, di recarsi sul Natisone, dove ogni giorno una turba di ragazzini imprudentemente vanno a nuotare senza custodi ed in costume adamitico con tutte quelle donne che vanno a lavare.

Da Gorizia.

Villico prepotente, che trova la morte. — Domenica sera verso le 10, durante l'imperversare di un gran temporale, un ragazzo scorse in via S. Pietro nel sobborgo di S. Rocco un individuo giacente quasi privo di vita. Era ferito e fu trasportato all'ospitale. Egli è certo Vincenzo Droc, di anni 18, da S. Pietro presso Gorizia, scalpellino. Si dice che, alquanto brillo, trovandosi in compagnia con certo Rodolfo Siltic pure di San Pietro, e mentre alle 10 di sera ritornava al suo paese, abbia incontrato, in via Canonica, uno sconosciuto, accompagnato da una donna. Senza motivo, per pura petulanza — come pur troppo si avvezzano a fare questi nostri villici troppo di frequente — egli avrebbe menato ad entrambi uno schiaffo e lo sconosciuto allora, estratto un coltello, gli si sarebbe scagliato addosso, ferendolo gravemente ai fianchi con due coltellate. Siccome il fatto avvenne in vie non illuminate, il feritore potè dileguarsi nelle vie fatte deserte dalla pioggia torrenziale che cadeva.

Nondimeno, pare che l'abbiano trovato, poichè per tale ferimento, si arrestò certo Spazzapan Giovanni, d'anni 22, da Gorizia, nubile, scalpellino.

Stamane, alle 10 1[1/2], il Droc moriva in quest'ospitale.

Nomine infelici! — Non è molto che i nostri reggitori deliberarono la ripartizione della città in 18 nuovi distretti per i quali furono chiamati a fungere da Capisestieri 18 cittadini, non però dei migliori, cioè di quelli che il nostro popolo chiama «boins gurizzans» poichè fra i 18 c'è un oste nella di cui osteria anni or sono una brigata di goriziani fu battuta di santa ragione perchè italiani! di più un commerciante in macchine agricole che, per la pancia, espose in piena Piazza grande una tabiligue italo-abissina; infine un salumaio che, nato in Friuli, ha la spudoratezza di mandare la propria figlia nella scuola «Slogata» di Via Barzellini

Povera Gorizia! quali Capisestieri ti diedero i tuoi sapienti reggitori!

Scene fin de siècle. — Una donna, indiguata e trascurata, legittima consorte ad una guardia municipale, ieri mattina, incontrata in via del Giardino la sua rivale, l'apostrofò. Si acciuffarono, e la gente si attruppava intorno alle due belligeranti. Alcune guardie furono attratte dalla baruffa, e tra esse vi era anche il *corpus delicti*, il marito, che mise in vettura la propria moglie.... Per condurla a casa e rappacificarla colle buone? No, per condurla in carcere!! Questo colmo esasperò la donna, che trovò modo di saltare dalla vettura e rifugiarsi in un negozio. Il marito, cioè la guardia, voleva riprenderla; ma la giustizia del popolo intervenne, e le bravi comari, colà riunite, impedirono che la povera moglie subisse ulteriormente la guardia-marito e l'arresto *fin de siècle* di una moglie da parte del proprio marito perchè gli bastona l'amante!.. Bei soggetti ha il comune al proprio servizio!..

Uragani. — Un annegato. — Sabato e domenica notte abbiamo avuto violenti temporali, con pioggie straordinariamente abbondanti. Le acque dei nostri fiumi e torrenti ingrossarono. L'Isonzo trasportò tutta la grande massa di Legname che la ditta Lenassi raccoglie nel suo opificio di Salcano; e lunedì mattina, poco dopo l'alba, si videro grossissimi tronchi, travi, busti, scendere rumorosamente con le acque.

I paesi di Farra, Gradisca, Sagrado, Fogliano, San Pietro, Villesse, alle rive, raccolsero quantità rilevanti; però il legname dovrà venir restituito al signor Lenassi verso pagamento del lavoro di ricupero.

Certo Pietro Cos, d'anni 17, da Piedimonte, in unione ad altri suoi compagni mentre era intento a pescare di quelle legna, scivolò nell'acqua, e non potè venire più preso in modo che miseramente affogava, nella località sita fra S. Andrea e Savogna. Il cadavere non venne ancora pescato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Agosto 5 Ore 8 ant. Termometro 21.6
Min. Ap. notte 16.2 Barometro 757.5
Stato atmosferico Vario
Vento N. pressione leg. calante
IERI: Vario
Temperatura: massima 27 8 Minima 16.3
Media 22.59 acqua caduta

Bollettino astronomico

Agosto 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.56	leva ore	0.47
Passa al meridiano	12.12.32	tramonta	17.9
Tramonta. . .	19.36	età giorni	26

Pel sette delegati.

Da Pordenone, da Cividale e da altri luoghi della Provincia ci pervennero oggi lettere approvanti che, non avendosi potuto riunire gli *aderenti friulani al Comitato veneto pel decentramento e per le autonomie*, la *Patria del Friuli* abbia proposta una lista dei *sette delegati* ad evitare la dispersione dei voti. Perchè gli *aderenti* devono ricordare l'articolo 4 dello Statuto che dice: *Per essere eletti delegati, in questa votazione, occorrerà aver raccolto almeno un numero di suffragi superiore al terzo dei votanti della rispettiva Provincia.* Dunque era indispensabile che in qualche modo si indicassero i *preferibili*.

Del resto, nelle lettere accennate, si facevano i nomi dell'avv. Campeis cav. G. B. di Tolmezzo, del nob. Francesco Deciani di Martignacco, dell'avv. Antonio Querini di Pordenone, dell'avv. Nussi Vittorio di Cividale ecc.

Ieri noi dicemmo, che più di venti ne troviamo nell'elenco degli aderenti, da affermarsi *preferibili*, tra cui il comm. Paolo Billia, l'avv. Pietro Capellani, l'avv. Umberto Caratti, l'avv. on. Girardini, l'ex deputato Monti, il dottor Carlo Marzona, l'avv. Rainis ecc. ecc. Insomma con grande compiacenza abbiamo anche noi riscontrato nomi rispettabilissimi per ingegno ed esperienza amministrativa.

Quindi gli elettori che sono gli *aderenti*, più di cento ottanta, hanno vasto campo alla scelta.

A giustificare la scelta fatta l'altra sera da alcuni amici della *Patria del Friuli*, diremo che coi nomi del cav. Biasutti, del nob. Mantica, del comm. Milanese s'ebbe in pensiero di onorare la diuturna pratica in parecchi uffici pubblici; che coll'on. Billia G. B. e Schiavi si intese di avere due delegati abilissimi nella discussione, e di più già capi-rappresentanti di due Partiti costituzionali in Friuli, e cogli avvocati Concari e Cavarzerani di avere due, pur valenti nella discussione, e di idee decisamente progressiste.

Ciò a schiarimento della *lista dei sette* jeri pubblicata.

Per la memoria di una morta gentile.

Nel triste anniversario della morte della loro diletta figlia, i Conjugi conti Asquini generosamente largivano al Comitato Protettore dell'Infanzia L. 500. in aumento del fondo intangibile Margherita Asquini.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Conferenze sospese.

Il corso di conferenze pubbliche popolari agli operai, promosse dalla Società operaia, resta sospeso durante il corrente agosto a motivo della fiera e spettacoli in Città.

Servizio postale.

Una cartolina postale impostata il 27 luglio, sera, in Piano d'Arta; ed una lettera pur ivi impostata mercoledì 29 luglio ore 2 pom.; al 3 di agosto non erano ancora giunte a destinazione, in Udine, via Mercatovecchio.

Un bel servizio?

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 agosto a lire 107.47

Corso delle monete.

Fiorini 225 50 Marchi 132 25
Napoleoni 21.43 Sterline 26.85

Il nostro Museo in Castello.

Sono trascorsi 20 anni dacchè sotto il Sindacato dell' Ill.mo Senatore Luigi Gabriele Pecile parlammo su questo Giornale del nostro Castello, uno dei primi monumenti d' Italia non solo come architettura esterna ma eziandio pei molti capi d' arte che internamente lo decorano. Esprimemmo allora l' idea di collocare nelle sale di quel maestoso Palazzo, il nostro Civico Museo, la Pinacoteca e l' Archivio notarile collocando pure nel maestoso Salone i più bei modelli che si trovano provvisoriamente nella Chiesa di S. Domenico.

A quell' epoca il Senatore co. A. di Prampero ed il Senatore G. L. Pecile si affaticarono e nulla trascurarono affinchè quel magnifico palazzo venisse in possesso della nostra città, facendo una permuta con la caserma di Cavalleria S. Agostino. Ma la commissione del Genio Militare non la trovò competente al Castello, e rifiutò il cambio.

Ed appunto, non vedendo fatta parola nei giornali cittadini da parte di nessun membro della commissione per la conservazione dei monumenti artistici, e ritenendo utile di parlare in proposito, anche per aiutare l' opera di quei signori; io intrapresi allora a scriverne nell' appendice di questo giornale, rilevando i guasti cagionati dal tempo e dagli uomini alle opere d' arte ivi esistenti. E lo feci con amore per l' arte antica, senza interesse alcuno, sostenendo come poteva il nobile e patriotico fine di quei signori.

Quando fui ad un certo punto di questa relazione, estesa alla buona, ecco capitarmi una lettera dell' illustrissimo Sig. sindaco Senatore Luigi Gabriele Pecile la quale mi diceva di portarmi dal suo amico il colonello Serafini oggi Generale ex veterano del 1848, per recarmi con esso lui in Castello, spiegargli il merito di quegli affreschi, notargli i guasti di cui vanno deturpati, e così per le sculture che adornano il classico Palazzo.

Di questa visita conservo ricordo. Cominciando dal salone, osservammo tutto ciò che interessava, e secondo le mie cognizioni venivo spiegando il merito di ogni lavoro, citandone gli autori, mettendo in rilievo l' origine dei guasti. Il colonnello Serafini stava attentissimo e talvolta mi preveniva con qualche termine tecnico in fatto di architettura; il che dimostrava che era colto, e non un profano in arte.

Usciti fuori, osservammo le fortificazioni erette dagli austriaci. Mi ricordo di aver detto questo al Colonnello Serafini:

— E' una barbarie tener più oltre il bel Castello, così ricco di opere d'arte, a uso caserma.

Il Governo speriamo, lo cederà, poscia farà demolire le attuali fortificazioni. Ed egli mi rispose:

— Non le posso dir nulla in tale argomento; seguiti a scrivere e non dimentichi la demolizione delle fortificazioni erette dagli austriaci, assieme al pasaggio dal colle al Castello.

Onde compii di gran buona voglia il mio lavoro trattandosi di rendere un buon servizio alla città; e perorai che il cambio del Castello con le vaste Caserme di Cavalleria di San Agostino dovesse effettuarsi.

L' appendice sul Castello era finita e cominciati li scritti in argomento alla demolizione delle fortificazioni austriache, quandochè il voto della commissione del genio militare rifiutò la permuta con le caserme di Cavalleria. Così le idee dei due Senatori e mie andarono in fumo, ed il Castello restò Caserma altri 20 anni e resterà ancora fino a tanto che un soffio di amor patrio non venga ad animare il governo e la popolazione di Udine, ora come tutto il popolo d' Italia, immerso in un quietismo di morte. E così perdurando, quel grandioso Monumento deperirà sempre più, sino alla totale sua rovina !...

Il voto della commissione militare ha prevaluto sugli ordini emanati saviamente dal ministro dell' Istruzione pubblica on. Bacelli.

Erano trascorsi venti anni da quell' epoca, e molte opere edilizie vennero fatte e rifatte; ma noi crediamo che, con un sindacato attivo ed intraprendente come era quello del sen. Pecile, assecondato dalla Giunta di quell' epoca, noi avressimo ora il Castello ristaurato, e le Sale per collocare il nostro Museo od altre istituzioni cittadine.

Udine senza Castello è come un corpo senza anima. Dalla Cattedrale alla loggia di San Giovanni, dal Palazzo Civico al Castello, ecco tutto il più artistico ed il più storico della città e della provincia.

Il forastiero dalla piattaforma del Castello, d' un colpo d' occhio domina dalle alpi al mare tutto il Friuli, e se è dedicato a studi archeologici, è impossibile non si rammenti delle legioni Romane che si recavano a combattere i germani, e via attraverso i secoli fino alle guerre sostenute in ultimo contro gli stranieri per la indipendenza della Patria.

O che città sarebbe Udine se questa così detta utopia un giorno si avverasse, col concorso di tutta la provincia! quanto più civile si presenterebbe ai forastieri il Friuli!

Speriamo. *A. Picco.*

Concorso per una novella ciclistica.

Il Concorso a premi indetto dalla *Gazzetta Ciclistica* di Firenze promette riuscire completamente. Numerose giungono alla Direzione le domande di schiarimenti e di informazioni, e punto difetto fanno i manoscritti. Alcuni concorrenti però, non tenendo conto delle condizioni del Concorso, inviano le loro novelle firmate con tanto di nome e cognome e aggiungono magari una letterina per raccomandare il loro parto alla Direzione del giornale e alla Commissione d' esame. Inutile il dire che di tali novelle non si può tener conto. Se lo ricordino i concorrenti!

E' legittimo l' augurio che qualcuno dei nostri molti e noti novellatori si provino in questo nuovo genere. Non è punto sfruttato e all' estero, in special modo in Francia, ha fornito occasione a creare dei piccoli capolavori del genere.

Posta economica.

Al Signor Vigile — Pagnacco. — Ella avrebbe voluto pubblicare un aneddoto di sacrestia: Ella assumeva tutta la responsabilità... e tante grazie per l' offerta generosa!

Ma in Pretura ed in Tribunale non la intendono così, e, pur essendo vero il *fatto*, se l' eroe del *fatto* muove querela, si usa di involgere in essa querela Direttore, scrittore, gerente, tipografo, e, al caso, anche il proto e l' operajo che sta alla macchina.

Per questo unico motivo, non si pubblicò l' aneddoto. Forse Ella saprà che, in grazia del Codice Zanardelliano e di certi famigerati articoli di esso, oggi anche i preti e i sagrestani usano ricorrere al Giudice, e sono doventati poi permalosi, e non perdonano certe offese all' amor proprio, mentre le massime ovangeliche consiglierebbero il perdòno.

Scusi, egregio *Vigile*; ma si ricordi il verso di Dante: « *Scherza coi fanti, e lascia stare i Santi.* » *Red.*

IN TRIBUNALE.

Delegato di Pubblica Sicurezza condannato per arresto illegale.

Abbiamo accennato come jeri si svolgesse dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il delegato di Pubblica Sicurezza signor Miraglia Giuseppe Mirabile, imputato di arresto illegale commesso in Udine, il dieci gennaio passato, in persona dell' avvocato Domenico Galati, ch' era imputato di truffa a danno del signor Oscarre Omati, fondatore e proprietario del defunto *Araldo*: accusa dalla quale lo stesso avv. Galati fu poi assolto.

Il processo di jeri finì con la condanna del Delegato Miraglia.

Il Tribunale lo condannò alla detenzione per mesi tre; a lire 50 per costituzione di parte Civile ed a lire 100 qual provvisionale da anteciparsi per danni, salvo liquidazione finale in sede separata; nelle spese del processo e nella tassa della sentenza.

Remissione di querela.

Bianchi Giovanni, medico comunale di Marano Lagunare, imputato di lesioni personali volontarie a danno di Pesarin Marco, si appellava dalla Sentenza 27 giugno 1896 del Pretore di Palmanova che lo condannava alla reclusione per giorni 16, al pagamento delle spese processuali ed alla tassa di Sentenza in L. 30.

Il Tribunale jeri, dichiarò non luogo a procedere per remissione.

IN PRETURA.

Per ingiurie continuate. — Certo Strigaro Giuseppe, falegname residente a Udine, per ingiurie a danno di Alzanavi Edoardo e Gobitti Maria, fu condannato a L. 35 di multa ed accessori.

VOCI DEL PUBBLICO

Repetita....

Dialoghetto (innocuo)

A. B.

A. — Senti un po'...
B. — *Loquere amice mi*; son tutt' orecchi.
A. — O non pare anche a te che la sarebbe ora...
B. — Ah ah, di farla finita, tu vuoi dire?
A. Mo già, con quei pettegolezzi...
B. — Eh, gare di partito, anima mia, di preminenza, invidiuzze, ambizioncelle e che so io.
A. — Sta bene; ma perdinci questo batti batti, questo *tic - tac* di rimbalzo....
B. — E sempre su quel chiodo....
A. — Ed anche *fuor di tempo* e *fuor di luogo*....
B. — Auf, che noia!
A. — Uh, che seccatura!
B. — Ma poi (qui sta il *busillis*) chi *ha ragione?*
A. — Diamine, chi non *ha torto*!
B. — *Forse tu non credei ch' io loico fossi?*
A. — Bravo: ti faremo avvocato!

Nullus.

Della Società Operaja.

Sig. Direttore pregiatissimo,

L' articolista, che nella *Patria* di ieri trattò delle cose della Società operaja, fa in prima, come si suol dire, la faccia di Giacobbe, ma poi si lascia spuntare la barba d' Esaù. Loda la direzione della società operaja per le sue iniziative e proposte relative al *congresso operajo* ed al *Consultor del popolo* ma ne critica, di quest' ultimo, la limitazione ai soli soci.

Quel sig. articolista avrebbe certamente ragione se non avesse il torto di fermarsi a metà, precisamente quello stesso torto che egli rimprovera alla direzione. Il liberalismo si fà, sicuro, e non lo si dice; ma perchè si dovrebbe estendere a tutti i nulla abbienti del Comune — l' ufficio di consulenza soltanto, e non ancora gli altri benefici, come ad esempio il sussidio per malattia e magari il sussidio continuo; perchè si dovrebbe estendere l' utilità dell' assistenza negli affari, e non anche quella della salute a mezzo del medico sociale?

Ecco, sarà forse per assenza di liberalismo, ma io ho sempre pensato che il meglio è nemico del bene.

Un socio dell' operaja.

Festa nella casa dei Savoja.

Ieri, ad Agliè in Piemonte, fu redatto e firmato, alla presenza del Duca di Genova, l' atto civile di nascita della neonata principessa Maria Bona Margherita Albertina di Savoja e Genova.

Farini, presidente del Senato, funzionava da ufficiale di stato civile della Real Casa; Rudinì, ministro dell' interno, funzionava da notaio della Corona, i due testi designati dal Re, furono Rignon sindaco di Torino e D' Oncieu de la Batie, generale.

Ancora una smentita...

al matrimonio del Principe di Napoli.

Ieri, nei circoli competenti di Roma si affermava... ed oggi negli stessi circoli nuovamente si smentisce il matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena di Montenegro.

Notizie telegrafiche.

Le Potenze d' accordo.

Londra, 4. Il *Times* ha da La Canea: Trecento famiglie mussulmane sono entrate ad Erakleion. La situazione è critica. Da Atene sono giunti ottocento profughi candiotti.

Atene, 4 Voci sparse a Berlino di una grande agitazione ad Atene, in seguito alle voci delle dimissioni del Gabinetto, sono esagerate. Nessuna dimostrazione è finora avvenuta.

Roma, 4, La *Tribuna* dice che, da notizie assunte da buona fonte, risulterebbe, il blocco di Candia non essere mai stato proposto da alcuna potenza in forma concreta e positiva. Finora non vi fu che un semplice scambio di idee.

Il contegno dell' Italia rispetto agli avvenimenti che possono sorgere si mantiene sempre tale da facilitare in ogni modo l' accordo delle Potenze, obbiettivo comune delle quali è la pacificazione delle popolazioni soggette alla Porta, sulla base di giuste riforme.

L' arresto d' un uccisore il cui delitto cagionò molti malanni.

Zurigo, 4. La polizia è riuscita ad arrestare l' uccisore dell' alsaziano Permetter, la cui morte fu il pretesto dei recenti disordini.

L' arrestato è certo Giovanni Brescianini, bresciano, confesso. Dichiara che agì per legittima difesa.

500 case distrutte dal fuoco.

Madrid, 4 Un incendio, attribuito a causa dolosa, ha distrutto cinquecento case a Burda, nella provincia di Valladolid.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE
CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 300 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute?? Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE
l'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Towncud - The Steel

Swift - Edison - ed altre

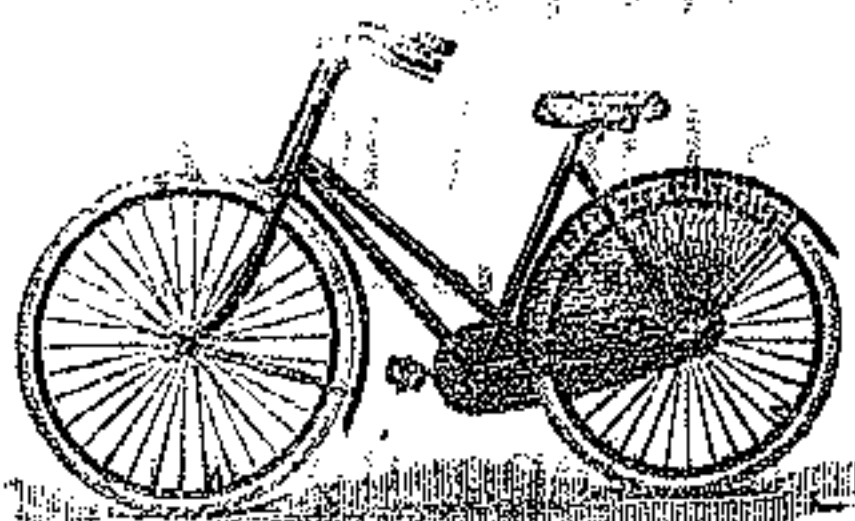
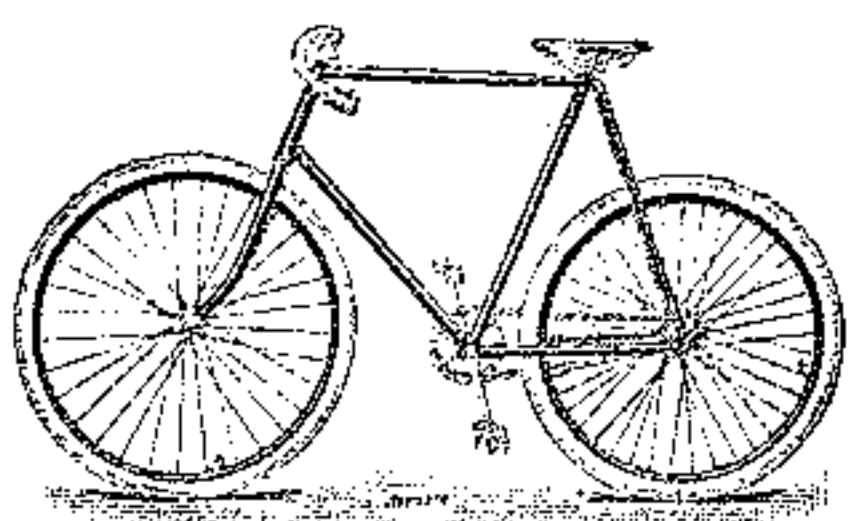
DA L. 195-260-300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

UTILE A SAPERSI
per la stagione che corre.

Il sale per bagni marini a domicilio si trova presso la FARMACIA GIROLAMI IN UDINE, locali del Monte di Pietà. Si spedisce anche nella Provincia.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell' applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un' acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri. 4

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco